

fronti del popolo. Il loro esplicito razzismo esistenzial-spirituale, veste, però, i panni ben accetti del *politicamente corretto*. Così, mentre le frasi ritenute anti-femministe attribuite al «becero» Trump, subiscono la reprimenda mediatica, la riduzione della donna ad oggetto (leggasi *fellatio* con l'avveniente Monica) messa in atto dal Presidente «democratico» Bill, è sottaciuta e/o giustificata. Ciò che non rientra nell'orizzonte ideale del Pensiero Unico, non può essere giustificato e subisce la *reductio ad hitlerum*, un processo di vera e propria demonizzazione. Il fenomeno Trump è stato preceduto dalle affermazioni, in diversi Paesi europei, di movimenti «populisti, sovranisti ed identitari». Il più delle volte, animati da una volontà dichiaratamente contraria alle istituzioni europee, sentite come soverchianti le libere scelte dei popoli (caso *Brexit*).

Il populismo rappresenta una sorta di risposta spontanea, naturale ed immediata all'innaturalità della situazione che stiamo vivendo su più piani. Da quello propriamente ricordato, politico-istituzionale, a quello esistenziale, personale, per giungere finanche ai comportamenti sessuali. Da questo punto di vista, la teoria del *gender* funge da grimaldello per ridurre l'uomo alla dimensione del desiderio deprivato di senso. Di fronte a ciò i ceti popolari, gli operai delle periferie urbane come i contadini, abbandonati dalla sinistra dei diritti dell'uomo, chiedono a gran voce identità personale e comunitaria, appartenenza sociale, tutela economica, nella consapevolezza che anche i loro interessi primari divergono radicalmente da quelli della Nuova Classe. Per di più, i processi indotti dalla crisi, in particolare la progressiva proletarizzazione dei ceti borghesi, hanno fatto crescere, in termini numerici, gli appartenenti ai ceti esclusi, parallelamente alla loro rabbia sociale.

Anche laddove, Trump *docet*, questi fenomeni siano, come sostennero de Benoist e Locchi ne *Il male americano*, prodotti della stessa «struttura» ideocratica americana (Borgognone ne è consapevole, p. 17), resta il fatto che essi indicano la crisi del sistema. Per questo i libri presentati, suggeriscono la necessità di operare per costruire un polo politico alternativo al dominio neo-liberale. Esso potrà essere realizzato, oltre la consueta dicotomia destra-sinistra, voluta dal sistema, guardando alla Tradizione, alla richiesta identitaria dei «deplorevoli». La Tradizione è meta, indica un futuro possibile.

L'origine sempre possibile

Storia e utopia in Bloch e Benjamin

UNO dei problemi che angustiano gli spiriti liberi del nostro tempo è individuabile nelle difficoltà di superare, in termini esistenziali e politici, l'attuale contingenza storica. La presunta «fine della storia» e l'esaltazione della società occidentale quale «migliore dei mondi possibili», nonostante le continue smentite dei fatti, non hanno consentito di spingerci verso un Altro Inizio della storia europea. Dobbiamo accontentarci delle risposte istintive, in termini politici, nei confronti del degrado contemporaneo, espresse dai «populismi». Riflettere sul senso degli eventi umani, sul significato della storia, risulta essenziale. Può aiutare, in tale contesto, la lettura di un volumetto curato da Stefano Marchesoni, che raccoglie brevi scritti, imperdibili sotto il profilo teorico, dei filosofi Ernst Bloch e Walter Benjamin, *Ricordare il futuro. Scritti sull'Eingedenken*, nelle librerie per i tipi di *Mimesis*.

Nell'*incipit* del volume, il curatore sostiene che il concetto di *Eingedenken* deve essere considerato cuore pulsante dell'intera speculazione di Benjamin. Il termine è reso abitualmente in italiano in modo improprio con «rammemorazione» o «ricordo». Traduzione più corretta, trattandosi di pa-

WALTER BENJAMIN
ERNST BLOCH
Ricordare il futuro
Scritti sull'«Eingedenken»
Mimesis ed. - 2017
Pp. 75 - € 6,00
per ordini: 02/24861657
mimesis@mimesisedizioni.it

rola composta, è in realtà *immemorare*. Questo verbo indica qualcosa di assolutamente diverso dal mero ricordare, «l'affiorare di una potenzialità che attende ancora di essere realizzata» (p. 8). Ci si riferisce all'irrompere nel presente di un'esigenza che viene dal passato. Il suo sopraggiungere pone in scacco il *continuum* della temporalità, aprendo a possibilità inaudite, imprevedibili dalle logiche dominanti l'epoca presente. Ad introdurre tale concetto nel dibattito intellettuale, prosegue Marchesoni, fu l'autore di *Spirito dell'Utopia*, Ernst Bloch. In questa importante opera, animata da «romanticismo rivoluzionario» come *L'anima e le forme* di Lukács, il pensatore profetizzò per l'uomo contemporaneo un possibile «incontro con se stesso», una sorta di «metafisica dell'interiorità», a condizione che questi si fosse posto all'ascolto dell'«ec-cedere», testimoniato dall'arte contemporanea, in particolare dalla musica, riuscendo a cogliere l'ulteriorità celata nel dato dell'attualità. L'«immemorare» blochiano, suggerisce il riaffiorare della visione messianica in Europa, sia pure in veste nuova a causa dell'incontro con la cultura tedesca e russa primo novecentesche. Senso ultimo della proposta, l'annuncio neo-gnostico del «tempo assoluto».

Il messianesimo in Bloch mira a cogliere nel presente ciò che non è ancora dato, in quanto, precisa, «*Ciò che è accaduto è sempre accaduto solo a metà*» (p. 41). Il passato è, pertanto, incompiuto, aperto e ciò induce Bloch ad un atteggiamento radicalmente anti-



positivistico, a porsi oltre ogni feticismo della logica dei fatti, all'ascolto dell'immemorare, che soltanto consente di percepire il palpito segreto del futuro in ogni passato. Idee, aspirazioni, passioni e ardori rivoluzionari mantengono intatta, così, la carica energetica, anche dopo la loro apparente catastrofe storico-empirica. Benjamin comprese l'importanza della posizione di Bloch, rifiutandone però le implicazioni gnostiche. Egli mirò a costruire attraverso l'archeologia della storia del XIX secolo (il libro sui *passages* parigini) una «storia dell'origine» con la quale individuare nel passato un possibile accesso al futuro. Nella prospettiva benjaminiana il passato coincide con «il risveglio», il «*ripensare da cima a fondo il rapporto tra presente e passato, nonché lo statuto stesso del passato*» (p. 18). Affermazione di grande rilevanza, sintonica all'esperienza della memoria involontaria che Proust, nella *Recherche*, presentò quale «[...] *eccesso imprevedibile, dalla provenienza misteriosa, che ci interpella da un passato che non è mai stato così presente*» (p. 20). Ad esso è possibile corrispondere in termini estetici, filosofici e politici.

Nell'immemorare è in gioco l'origine intesa quale salto, scarto che, in ogni momento, può sopraggiungere e scompaginare il reale, facendo emergere nel «tempo ritrovato», non la semplice restaurazione di ciò che fu, ma «*una nuova e originale esperienza del presente*», un nuovo inizio. L'unica modalità per sconfiggere l'oblio (si badi che il tempo presente è l'età del grande oblio, *Kaly-Yuga*) sta nel recupero dell'*immagine* dissonante proveniente dal passato. L'esercizio dell'*attenzione interiore* è patrimonio indispensabile: dissepellisce l'energia del passato, di ciò che sopravvive residualmente, realizzando nell'azione le sue possibilità latenti. Lo compresero le avanguardie primo novecentesche, protese a carpire la vitalità delle cose «invecchiate». Non si tratta, a dire di Benjamin, di porsi alla ricerca di un'esperienza organica della vita, compiuta in sé, sopravvissuta all'atomizzazione capitalistica, quanto di cogliere la traccia illanguidita dell'esigenza di redenzione che il filosofo traeva dalla teologia ebraica.

Conveniamo con Benjamin nel giudicare negativamente l'urbanizzazione dell'esistenza che la modernità ha realizzato: si tratta di uno *choc* emotivo-conoscitivo, al quale si accompagna la perdita di *attenzione interiore*,



per cui gli uomini sprofondano nel tedio dell'indifferenza. L'immemorare è Via del ritorno, pur presentandosi nella fase attuale, secondo le parole del filosofo berlinese, quale sottile e fragile «filo di paglia». Per noi, a differenza di Benjamin, la «custodia» del passato non è «quintessenza» del messianesimo ebraico. Ogni attimo, come ben sapevano gli uomini del mondo classico, se vissuto in sintonia con il mito, vale a dire con il precedente autorevole della comunità di appartenenza, diviene *immenso*, sottratto alla dimensione meramente cronologica, agganciato al piolo dell'Eterno, al sempre possibile evenire della Tradizione. Le pagine di *Ricordare il futuro* introducono alla visione aperta della storia. Ad essa possono convenientemente guardare quanti condividano con Evola una visione attiva e dinamica del *tradere*, oltre ogni determinismo storicista, propositivamente in cammino verso un nuovo inizio.



Italia *invertibrata* Un saggio su potere, intellettuali e conformismo

I «CHIERICI», ammoniva fin dal titolo di un noto libro Julien Benda, sono votati al tradimento. In sintonia con tale tesi, il filosofo spagnolo Ortega y Gasset, in un saggio sociologico divenuto un classico in tema, *Spagna invertibrata*, denunciò la «disarticolazione» cui il suo Paese andava incontro, per l'incapacità e la totale assenza di responsabilità pubblica della classe dirigente. Fa eco oggi, a queste prese di posizione, Pierfranco Pellizzetti, docente di Politiche generali presso l'Università di Genova, in un recente lavoro, *Italia invertibrata. Personaggi e argomenti nella decadenza del dibattito pubblico*, comparso nel catalogo di *Mimesis* editore.

Si tratta della descrizione, partecipata anche in termini emotivi dall'autore, delle principali «cordate» intellettuali presenti sulla scena del dibattito pubblico italiano. Da essa si evince, il degrado qualitativo delle proposte culturali contemporanee nel Bel Paese. Si badi, esse sono sintoniche alle logiche che dominano il dibattito internazionale. In questo senso, l'autore mostra un certo mal celato imbarazzo nella presentazione dei personaggi che discute e, in alcuni casi, vero e proprio livore critico. Tale atteggiamento, dato il tratto paludato, «allineato e coperto», proprio dell'intelligenza nostrana, non è, a nostro parere, un difetto della trattazione, al contrario! Esigenza prioritaria delle analisi politico-sociologiche, è da individuarsi nella demolizione dei luoghi comuni e dei falsi miti del politica-

PIERFRANCO PELLIZZETTI

Italia invertibrata

Personaggi e argomenti nella decadenza del dibattito pubblico

Mimesis - 2017

Pp. 252 - € 22,00

per ordini: 02/24861657

mimesis@mimesisedizioni.it